

Passeggiando in bicicletta.it

Percorso ad anello: da Spresiano il giro completo del Montello con le sue Ville Venete (Km. 55 ca)

Partendo da Spresiano, lungo il Piave, si fa un ampio giro attorno al Montello, con stupende viste sulla campagna veneta e le belle Ville Venete che si incontrano lungo il percorso, toccando: Nervesa della Battaglia, Crocetta del Montello, Pederiva di Biadene, Biadene, Venegazzù, Volpago del Montello, Selva del Montello, Giavera del Montello, Arcade, per tornare infine a Spresiano.

IL MONTELLO

Il Montello è una collina di terra rossa di forma ellittica della provincia di Treviso larga circa 5 chilometri e lunga circa 15 che si eleva, isolata e ben definita, a sud dell'attuale corso del fiume Piave. Raggiunge la sua altezza massima di 371 metri sul livello del mare in località Colesel Val dell'Acqua. Si estende (da est a ovest) dall'abitato di Nervesa della Battaglia sino a Montebelluna; ai suoi piedi sorgono gli abitati di Volpago del Montello e di Giavera del Montello. La sua origine è legata al processo di orogenesi delle Alpi: è infatti costituito da una successione di strati geologici compresi tra il Cretaceo superiore ed il Miocene superiore (tra i 60 e i 5 milioni di anni fa); questo piccolo monte si è formato a causa dello scontro fra il continente Europeo ed Asiatico; tuttavia, la sua crescita è stata ostacolata dal corso del Piave che lo ha "levigato" assieme al contributo degli agenti atmosferici. Le riserve idriche della collina scorrono in anfratti sotterranei, non sono praticamente presenti ruscelli o altri corsi d'acqua superficiali. Le strade d'accesso vengono chiamate prese; se ne contano 21; sono strade e stradine che si arrampicano nel fianco della collina e, percorrendola totalmente, scendono dal lato opposto. Sono numerate e tagliano in senso longitudinale il territorio collinare, mentre una strada dorsale, lunga circa 15 chilometri, attraversa tutta la collina da est ad ovest. Il bosco del Montello fu molto sfruttato dalla Repubblica di Venezia per costruire le navi della propria flotta e le palafitte su cui si fonda l'intera città. Il Montello fu teatro di cruenti scontri nella Prima Guerra Mondiale in quanto si trovava al centro del fronte del Piave. Fu il principale obiettivo dell'offensiva austriaca e proprio da Ciano del Montello partì, nel 1918, la controffensiva che portò l'Italia alla vittoria finale. A testimonianza di ciò sono i vari monumenti militari, i toponimi e soprattutto il Sacratio del Montello, nelle cui vicinanze precipitò l'aereo di Francesco Baracca. Il bosco del Montello, per l'isolamento e la tranquillità, fu scelto in passato come luogo di ritiro spirituale. Ancora oggi, buona parte del Montello è ricoperta da boschi interrotti da pascoli, vigneti e villette private.



Da vedere...

Crocetta del Montello

Villa Sandi

Moltissime fonti (pubblicitarie e/o turistiche) ci raccontano che questa Villa è stata costruita nel 1662 dall'architetto Andrea Pagnossin su richiesta dei Sandi, nobile famiglia trevigiana che, come molte altre, chiamò architetti, scultori e pittori per creare una dimora adatta al proprio lignaggio. Da alcuni documenti d'archivio sembra invece che la villa sia stata costruita attorno al 1680 da



maestranze del luogo con l'aiuto di Andrea Cominelli "maestro muratore veneziano". Non è dunque certa la sua nascita, è invece certo che la villa, bellissima, in stile palladiano, si presenta ai nostri occhi col suo stupendo viale d'ingresso decorato con statue del Marinali (le cui opere si possono vedere anche sul timpano e sul giardino sul retro della villa). Oltre al sontuoso edificio principale vi sono, ai lati, due barchesse porticate ed una piccola chiesa. Gli interni sono riccamente decorati, dai soffitti pendono sontuosi lampadari di vetro di Murano e le sue stanze hanno ospitato nomi illustri come Napoleone Bonaparte e Antonio Canova. Dopo i Sandi la villa ha avuto molti proprietari sino agli attuali, la famiglia Moretti Polegato, che la ha acquistata in uno stato di degrado e dopo 5 anni di lavori l'ha recuperata più bella che mai, e le ha ridato il nome originale. Oggi Villa Sandi è sede di un'importante azienda vinicola.

Villa Ancilotto

Il corpo principale dell'edificio era il luogo in cui la famiglia Sandi ospitava i viaggiatori. Nel 1817 giunse a Nogarè (a quel tempo Crocetta non era ancora un comune) Giovanni Marcato il quale diventò ben presto uno dei più ricchi possidenti del luogo ed acquistò terreni e immobili fra cui quella che era chiamata "l'Hosteria della Crocetta" (di proprietà dei Sandi, così detta per la sua posizione vicina ad una croce di vie che portavano a Venezia, Treviso, Vittorio Veneto). Nel 1870 accanto alla locanda fu costruita la filanda Marcato. Con lo sviluppo della filanda l'Hosteria perse la sua funzione di locanda e i suoi locali vennero usati prima come casa per il direttore della filanda, poi come residenza estiva dei Marcato e infine come loro residenza fissa. Più avanti negli anni una Marcato sposò Riccardo Ancilotto che apparteneva ad una nobile famiglia di filandieri; così il nome della filanda mutò da Marcato ad Ancilotto. La villa è attualmente proprietà del comune e nelle sue stanze ha sede il Museo Civico di Storia Naturale



Biadene di Montebelluna

Villa Pellizzari, Moretto, Manfrin, Dametto

La villa è stata catalogata tra quelle realizzate nel XVII secolo; in realtà presenta caratteri architettonici e decorativi che farebbero pensare ad una datazione anteriore. E' composta da un corpo padronale con pianta a croce e da un'adiacenza ad un piano posta al lato nord del corpo principale. E' nata come piccola costruzione per essere poi ingrandita da uno dei proprietari (Bartolomeo Gera da Conegliano) che la usò come casa di villeggiatura. Più avanti fu anche sede degli Uffici della Pretura di Montebelluna. Alla fine dell'800 fu acquistata dal Senatore Manfrin. Un tempo si accedeva a questa villa da un lungo viale introdotto da un ampio cancello, che si apre ancora oggi su Via Feltrina; con gli anni però l'assetto viario è stato cambiato ed è stato privilegiato l'ingresso secondario (posto a sud). Da questo momento quello che era l'ingresso principale ha perso di importanza e questo ha fatto sì che venisse modificato anche l'ingresso all'interno della villa.



Villa Bressa, Monterumici, Fabris

Nella località che veniva chiamata “al mal capello” (per i freddi venti provenienti da nord che in questo punto si facevano sentire in maniera particolare) la famiglia Bressa si fece costruire una dimora padronale (quasi certamente una casa di villeggiatura) agli inizi del '700, composta da corpo centrale e da due barchesse. Col passare degli anni e con i cambi di proprietà la villa subì notevoli rimaneggiamenti. La sua costruzione sembra sia da attribuirsi al “Capo mastro” trevigiano Andrea Ferrato che la terminerà nei primi dell'800. In un recente restauro si è scoperto che il corpo centrale della villa, costruito per primo, è sorto probabilmente su uno stabile preesistente.



Villa Querini, Garioni

Non erano solo ville sontuose e palazzi da sogno quelli che i ricchi signori veneziani si facevano costruire nelle campagne trevigiane ma anche tranquille dimore con ampi granai come era, per l'appunto, villa Querini Garioni. Sorge quasi di fronte a villa Bressa e fu edificata verso la fine del 600; era un edificio con barchessa, torretta, oratorio e parco e venne fatto costruire dal nobiluomo Publio Querini e fatto ampliare, nell' 800, dai Garioni ai quali passò per successione ereditaria. Attualmente si compone di un corpo padronale a due piani, di una barchessa a nord e di un edificio con una grande torretta centrale. Il piccolo oratorio è andato da tempo distrutto. Una volta la villa aveva anche un vasto parco che con il tempo è stato diviso in più lotti.

Villa Correr, Pisani

A partire dalla seconda metà del '600 Anzolo Correr, grande diplomatico e procuratore di S. Marco, iniziò ad interessarsi di terreni e case a Biadene; questa sua redditizia attività culminò con la costruzione di un palazzo padronale. La casa, fulcro delle attività economiche del Correr, assunse, fin dall'inizio, una forte connotazione aristocratica, ben evidente dallo splendore degli interni riccamente affrescati. La proprietà passò ai Pisani quando la figlia di Correr, Isabella sposò il figlio di Alvise Pisani, Almorò; fu allora che da “aristocratica” divenne “grandiosa” con l'aggiunta di opere d'arte e lussuosi addobbi. Dopo essere transitata, nel corso del Settecento, per i Grimani e gli Erizzo, verso la fine del 1800 la villa venne privata di statue dal giardino e di un prezioso soffitto dalla famiglia Marchesi i quali portarono quanto sottratto nella loro villa di Preganziol. Nel 1936 fu acquistata dal Seminario Vescovile di Treviso che la deturpò cancellando attraverso l'imbiancatura alcuni affreschi ritenuti troppo licenziosi dal clero. Durante la II Guerra Mondiale fu tramutata in ospedale militare. Attualmente appartiene all'Amministrazione Comunale. L'ultimo restauro, per cercare di ridarle l'antico splendore, è stato nel 1987.



Volpago del Montello

Villa Spineda, Gasparini, Loredan

La maestosa villa che sorge alle porte dell'abitato di Venegazzù fu commissionata nel 1753, da Marcantonio Spineda, nobile trevigiano, all'architetto Giovanni Miazzi, la paternità della villa va però divisa tra il Miazzi e Francesco Maria Preti, suo maestro, il quale interferì in maniera sostanziosa sul progetto. L'architettura della villa è tipicamente palladiana; il complesso ha il corpo principale isolato al centro, due barchesse laterali autonome e una cappella annessa, caratterizzata da pianta circolare con cupola. Originariamente il giardino era caratterizzato da giochi d'acqua e da un bosco a sud; mentre a nord c'era un esteso frutteto. Attualmente lo splendido complesso architettonico è circondato da una peschiera e da un alto muro di cinta che una volta era decorato con affreschi, coperti con l'ultimo restauro. Nella seconda metà del '900 la villa è stata acquistata dalla Benetton, che ne ha curato il restauro. Nel 2008 la villa è stata acquistata da Veneto Banca.



Giavera del Montello

Villa Rinaldi

Il complesso, del '700, sorge appena fuori del centro abitato di Giavera del Montello ed è formato da un corpo padronale che è isolato su tre lati; a questo sono addossati, ad ovest, tre edifici più bassi che originariamente formavano un corpo ad "L". L'edificio ha fronti simili tra loro, con due piani fuori terra e la sopraelevazione nella parte centrale. I davanzali ed i solai del primo piano non sono allineati tra loro e questo fa pensare ad un rimaneggiamento successivo



Villa Zanatta, Vianello, Uria Polles, Corletto

Questa bella casa settecentesca, ancora oggi in buono stato di conservazione è purtroppo molto sacrificata dalle costruzioni che le sono sorte vicino ed è difficile avere una visione completa della sua grandezza a causa dell'attuale frazionamento della proprietà. Il complesso è situato all'interno di un giardino ed è costituito dalla villa e da una barchessa, staccata e perpendicolare ad essa. La casa padronale è alta tre piani, con fronte principale simmetrico concluso da un timpano sopraelevato.



Arcade

Villa Paganuzzi, Della Zonca

Il primo documento che parla di questo complesso è una antica mappa della seconda metà del XVII secolo quando apparteneva al veneziano Paganuzzi. Successivamente la proprietà passò alla famiglia Traversi per poi arrivare ai nobili Della Zonca. La villa è elevata su due piani più soffitte ma quello che vediamo oggi è il risultato di una grande trasformazione settecentesca fatta su un precedente edificio (si pensa cinquecentesco). Il complesso, circondato da un ampio parco (che a nord assume l'aspetto di



giardino all'italiana), è formato da diversi fabbricati che si affacciano su un giardino chiuso da un alto muro intonacato intervallato da finestre con inferriate riccamente lavorate. Del complesso fanno parte anche l'oratorio e un altro edificio, oggi adibito ad usi vari, collocato ad ovest e completamente indipendente

Villa Sugana, Cavalieri

Questa villa è stata individuata, per la prima volta, nel catasto veneziano della seconda metà del '600; apparteneva alla famiglia Fiorelli di Venezia e risultava censita con casa padronale, barchessa, cortile e muro di cinta. L'edificio è a due piani, con lunga facciata simmetrica. Uno stemma nobiliare è collocato al centro del lato orizzontale del frontone. Attualmente la villa è di proprietà comunale, non è visitabile ma ha uno splendido parco aperto al pubblico.

Spresiano

Villa Dolfin, Giustinian, Recanati

Il committente della grande villa eretta all'inizio del '600 fu, probabilmente, la famiglia dei nobili Dolfin i quali possedevano nella zona numerosi terreni. A questi, più per parentela che per acquisto, subentrarono i Giustinian, verso la fine del '700. Purtroppo attualmente il complesso è chiuso ed inutilizzato e sorge all'interno di un vasto parco (parte del quale oggi è stato rimesso in uso con destinazione pubblica). Il corpo principale è un massiccio volume alto tre piani, probabilmente in origine con pianta quadrata, poi rimaneggiato con l'aggiunta dei settori laterali. Un piccolo gioiello architettonico è poi la chiesetta che sorge isolata al termine del parco, con la facciata verso la strada, rifatta nel primo ottocento. All'interno della piccola chiesa la pala dell'altare è di Pietro della Vecchia

